

Scheda UNO SCOGLIO PUÒ ARGINARE IL MARE?

OBIETTIVO: Vale ancora la pena di essere generativi quando tutto mi porta a non esserlo? Impariamo a convertire fallimenti, bocciature, disillusioni, inadeguatezze in movimenti che portano vita nuova, ricordandoci che si è generativi sempre accanto a qualcuno.

MATERIALI:

- Cartellone bianco
- Cartoncini neri
- Matite bianche
- Forbici, scotch, colla ecc.

SVOLGIMENTO:

Fase 1: Presentiamo ai Giovanissimi un grande cartellone bianco e vuoto e dividiamolo in un numero di pezzi (anche irregolari) pari a quello dei ragazzi, e a ciascuno consegniamo uno dei pezzi appena tagliati. Il foglio bianco è la base da cui partiamo rappresenta la propria vita e l'intreccio degli eventi e delle relazioni che ognuno di noi vive. Chiediamo ai Giovanissimi di stare in piedi attorno ad un tavolo dove troveranno abbondanti fogli di cartoncino nero che rappresentano alcuni dei fallimenti che i Giovanissimi sperimentano e chiediamo loro di attaccarli man mano sulla parte bianca ricevuta prima in base alle indicazioni suggerite dalla traccia di seguito.

Non è necessario che i ragazzi rispondano ad alta voce alle sollecitazioni, ma che facciano un percorso interiore di scoperta e risignificazione dei fallimenti.

Traccia (ti suggeriamo di utilizzarla con un sottofondo musicale)

Concediti qualche istante di silenzio.

Respira lentamente. Inspira profondamente... ed espira con calma.

Lascia che il corpo si rilassi e che i pensieri emergano senza fretta, uno alla volta.

La vita di ciascuno di noi è fatta di luce e ombra, di traguardi raggiunti e di cadute inattese. Ci sono momenti che ci fanno sentire vivi, forti, pieni di gratitudine... e altri che sembrano rallentare il cammino, lasciando dentro di noi peso, fatica o delusione.

Ora prova a ripensare a qualche fallimento, a una delusione, a qualcosa che hai vissuto o che forse stai ancora attraversando. Non giudicarlo. Limitati ad osservarlo.

Tra tutte queste esperienze, scegline tre o quattro: quelle che senti ancora presenti, quelle che in qualche modo continuano a parlare dentro di te.

Adesso fermati su una sola di esse.

Quale scegli?

Di cosa si tratta?

Dalle un nome. Chiamala per nome, con sincerità.

Ascolta quanto questo fallimento ha pesato o continua a pesare nella tua vita. Immagina di poter dare un corpo a quel peso.

Prendi un cartoncino nero e ritagliane un pezzo.

Lascia che la dimensione rappresenti l'intensità di ciò che hai vissuto: più il dolore è stato grande, più grande sarà il ritaglio.

Ora chiediti:

che significato ha avuto per me questa esperienza?

Come mi ha cambiato?

Cosa ha lasciato dentro di me?

Forse è soltanto un piccolo punto nero: visibile, ma discreto.

Forse è come un neo: irregolare, a volte imbarazzante, in quella parte della vita che avremmo voluto perfetta.

Oppure è una pietra: dura, spigolosa, qualcosa contro cui ancora inciampiamo.

Lascia che le mani trasformino ciò che senti.

Ritaglia il cartoncino dandogli la forma che più rappresenta questa esperienza.

Modella i bordi lentamente.

Ogni curva, ogni spigolo, ogni dettaglio può raccontare qualcosa di te.

Quando senti di aver terminato, prendi una matita bianca e scrivi sul retro del ritaglio il nome del fallimento che hai rappresentato.

Poi appoggialo sul foglio bianco e incollalo.

Se lo desideri, puoi continuare questo lavoro anche con gli altri fallimenti che avevi individuato, prendendoti tutto il tempo necessario.

Quando avrai terminato, osserva il tuo foglio. C'è più bianco o più nero?

Soffermati sulle parti bianche.

Cosa rappresentano per te?

Forse persone importanti.

Momenti belli.

Legami.

Piccoli successi.

Motivi per essere grato.

Parti della tua vita che continuano a sostenerti.

Guarda ora il foglio nel suo insieme.

Se fosse tutto nero, saremmo soltanto i nostri fallimenti.

Se fosse tutto bianco, forse non significherebbe davvero vivere.

Invece la nostra vita è proprio questo intreccio: bianco e nero, gioia e fatica, ferite e rinascite. Una storia autentica, fatta di esperienze che ci trasformano.

E quel nero non è una macchia che rovina il foglio.

È parte del disegno.

Una traccia della strada percorsa.

Una nota intensa che, anche attraverso la fatica, contribuisce a dare profondità, verità e significato alla nostra storia.

Fase 2: Proponiamo ora una condivisione a coppie, avendo come spunto di riflessione le seguenti domande:

- Cosa rappresenta la luce nella tua vita?
- In che modo ti relazioni al "fallimento" e in che modo rischia di prendere anche lo spazio del cartoncino bianco?
- In quale situazione sei riuscito a far diventare il "fallimento" la base per un percorso generativo?

Fase 3: Al termine della condivisione, invitiamo i Giovanissimi a costruire un puzzle con i loro frammenti di vita, mischiati ai fallimenti. Non deve uscire qualcosa di strutturato o armonico ma una vera e propria produzione, un'opera d'arte, in cui le luci e il buio, il "bianco" e il "nero", della vita di tutti si uniscono in un'unica composizione. Il cammino di gruppo, vogliamo che diventi, lo spazio in cui la luce, così come le ombre, trovino ascolto e cura, perché un fallimento se lasciato da solo rischia di prendere il sopravvento, invece se accompagnato può diventare un passo importante di un percorso generativo. D'altronde come può uno scoglio arginare il mare?

Altri spunti:

Brunori Sas - *La verità* (Video ufficiale) 

